

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unitait

E una delle figure storiche dell'opposizione al regime del «clan Assad». Il suo nome è Michel Kilo. Scrittore e attivista per i diritti umani, Kilo è stato uno dei promotori della «Dichiarazione di Damasco» del 2005 che chiedeva riforme politiche e democratiche. A causa di questa iniziativa, Kilo è stato condannato a tre anni di prigione dal 2006 al 2009 con l'accusa di aver «indebolito il morale della nazione».

Il nostro colloquio parte dalla sua valutazione del duplice attacco del 23 dicembre a Damasco: «Resto convinto - afferma lo scrittore - che l'obiettivo del regime sia quello di mostrarsi vittima del terrorismo e di sabotare la missione degli osservatori della Lega Araba. Il duplice attentato non è che una delle fasi della creazione del caos». Una cosa è certa: qualunque sia stata la matrice dell'attacco del 23 dicembre, esso ha determinato un salto di qualità nello scontro in atto da dieci mesi in Siria: «Noi viviamo un dilemma - dice Michel Kilo - perché da un lato c'è la violenza senza fine del regime che però non ha scoraggiato i movimenti di protesta, dall'altro c'è una sollevazione popolare senza precedenti che però fino ad ora non è riuscita ad avere la meglio sul regime».

Il 12 ottobre scorso, nel corso di una conferenza stampa organizzata da *Le Monde Diplomatique* presso la sede centrale del quotidiano *Le Monde* di Parigi, Kilo delineò uno scenario che i fatti di questi ultimi mesi e giorni stanno drammaticamente confermando: «Se il regime continua a spedire l'esercito contro i manifestanti, il movimento che si oppone a Bashar al-Assad si militarizzerà progressivamente. Questo significa che in Siria potrebbe scoppiare una vera e propria guerra civile».

Lo scrittore difende con forza i principi che sono stati alla base della rivolta contro il regime degli Assad, sottolineando che la sollevazione popolare dimostra la grande maturità delle organizzazioni civiche ed in generale della società civile siriana che con questa rivoluzione si fa portatrice di valori nobili quali quelli di libertà e dignità. «Dei valori - rimarca Kilo - che permetterebbero al nostro mondo, ed in generale a quello musulmano, di uscire dal passato e di proiettarsi verso il futuro».

Per il regime di Bashar al-Assad dietro il duplice attacco di venerdì, che



Il duplice attentato kamikaze del 23 dicembre a Damasco: 44 morti, centinaia i feriti. Per il regime è stata Al Qaeda

Intervista a Michel Kilo

«Assad punta sul caos ma la lotta armata non salverà la Siria»

Parla lo scrittore simbolo della resistenza al regime baathista: «Non credo a un intervento militare esterno, mi batto per una soluzione politica»

ha provocato almeno 44 morti, c'è la mano di Al Qaeda. Qual è la sua opinione in proposito?

«Resto convinto che il regime cerchi di mostrarsi vittima del terrorismo e che il suo obiettivo sia quello di fomentare il caos. In questo scenario, tutto è possibile. Purtroppo si sta avverando quanto paventai alcuni mesi fa: se il regime continua a

spedire l'esercito contro i manifestanti, il movimento che si oppone a Bashar al-Assad si militarizzerà progressivamente. Questo significa che in Siria potrebbe scoppiare una vera e propria guerra civile...È il caos a cui parlavo in precedenza. Un caos nel quale possono inserirsi anche bande armate e gruppi che nulla hanno a che fare con le ragioni

della rivolta e cercano di stavoherne contenuti e forme di lotta. Sono in molti a congiurare contro la «Primavera siriana».

In passato si è pronunciato per un dialogo con il regime del presidente Assad...

«Non rinnego questa posizione, ma il dialogo partiva dal presupposto che il regime riconoscesse la legitti-